

Venezia 72. Bellocchio nell'Isola dei Morti

Articolo di: Livia Bidoli



[1]

L'ultimo fotogramma di questo film di **Marco Bellocchio** mi ha ricordato *Buongiorno, notte*, e non solo per la partecipazione di **Roberto Herlitzka** che allora interpretava Aldo Moro. In questo film c'è una luce che non sta né in cielo né in terra: è un film che è quasi un testamento ma non di natura terrena: e che non ha nulla a che fare con la morte, bensì con la Vita. Alla **Biennale di Venezia 72°** edizione, Marco Bellocchio ha portato un **capolavoro di intelligenza, speculazione, vita vera**: il nocciolo fondante dell'amore per il cinema, un film che è **Sangue del mio sangue**.

Se pensiamo a Marco Bellocchio abbiamo una carriera cinematografica che ritrova dei punti fissi e poi si snoda verso strane diramazioni: questo è un film sui uno dei suoi topoi maggiori. Qui ritroviamo la sua **critica alla religione come tortura dell'amore e della sessualità**, che è la sua più alta espressione, se la si guarda con gli occhi luminosi della bellezza; oppure l'abisso di Satana, secondo gli occhi torvi e sgraziati di preti e cardinali inquisitori, il cui guizzo di follia si scatena nelle parole fin dalla prima scena tra Federico e il prete Cacciapuoti – **superbi nelle loro interpretazioni Pier Giorgio Bellocchio e Fausto Russo Alesi** -, che convengono di **torturare Benedetta** (perfetta nella parte **l'ucraina Lidya Liberman**) al fine di farle confessare che ha trascinato il povero fratello gemello e tonacato Don Fabrizio alla lussuria mossa da Satana. Tutto questo per spostare da terra sconosciuta – il Cimitero degli Asini – a terra consacrata un **morto suicida**, che agli occhi della Chiesa è reo del peccato della “disperazione” (testuale).

Tutto ciò ad occhi moderni sembra assurdo, eppure la storia che inscena Bellocchio è avvenuta realmente intorno al **1630, in quel di Bobbio – luogo natale del regista** e presente in tanti suoi film come rappresentativo di un sostrato sociale presente in tanti piccoli comuni italiani, un archetipo per Bellocchio -, dove una suora di clausura è stata condannata ad essere murata viva nel convento di San Cosimato per aver sedotto un prete. Prima però dovrà passare per “**acqua, lacrime e fuoco**”: le tre torture per farle **confessare di essere la sola colpevole dell'atto d'amore col prete**, che si è chiaramente suicidato perché non riusciva a liberarsi di questa passione squisitamente umana.

Tuttavia il film si divide in **due tempi**, come anticipato, e la seconda riguarda molto da vicino la situazione odierna di **clientelismi, nepotismi, mafia di paese** e finti invalidi e, da vicino, **le antiche prigioni**, che sono il **convento di San Cosimato**, dove quel che avvenne secoli prima sembra direttamente connesso e “**reincarnarsi**” con l'oggi. Con il cameo autorevole di **Filippo Timi** nella parte del matto e Roberto Herlitzka nella parte del Conte Basta, spolveriamo altri antefatti, alcuni racchiusi sotto *L'isola dei morti* di **Böcklin** che campeggia sotto la testata del letto del Conte, un quasi-vampiro massone.

La colonna sonora di Carlo Crivelli e la melanconica versione acustica di [Nothing Else Matters](#) [2] dei Metallica nella versione di Scala con uno spirituale coro femminile (simile ai cori delle suore di clausura), racconta ancor più

Venezia 72. Bellocchio nell'Isola dei Morti

Publicato su gothicNetwork.org (<http://www.gothicnetwork.org>)

pervicacemente la discrasia tra **ciò che vivono le donne** – e il secondo racconto del rapporto delle due sorelle con Federico lo spiega immanentemente - e **ciò che gli infliggono gli uomini**, come **tortura aberrante per la legge del desiderio**, per opporre la **bieca “ragione” contro la sessualità**, la **meschina “clausura”** a tarpare le ali della numinosa forza del corpo ove **“null'altro importa”** diverso dal desiderio.

Una nota a parte la merita il titolo: **“Sangue del mio sangue”**, che viene direttamente **dalle parole di Cristo**, quel Cristo che ha **perdonato Maria Maddalena** (secondo alcuni sua sposa), il **Figlio di Dio**, contrapposto a **chi genìa non ne può avere, il vampiro**, che governa questo insano mondo che condanna l'amore e legittima il reato secondo leggi non scritte.

Daniele Ciprì ha firmato delle immagini di assoluta rilevanza e veridicità nel racconto del passaggio tra il giorno e la notte, tra il Medioevo e l'oggi, due capitoli dove l'autunno del Medioevo di Huizinga si traduce nell'attualità.

Publicato in: GN39 Anno VII 10 settembre 2015

//

Scheda **Titolo completo:**

[Mostra Internazionale del Cinema di Venezia 2015](#) [3]

2-12 settembre 2015

VENEZIA 72

Sangue del mio sangue di Marco Bellocchio - Italia, Francia, Svizzera, 107'

v.o. italiano - s/t inglese

Roberto Herlitzka, Pier Giorgio Bellocchio, Lydiya Liberman, Fausto Russo Alesi, Alba Rohrwacher, Federica Fracassi, Filippo Timi

- [Cinema](#)

URL originale: <http://www.gothicnetwork.org/articoli/venezia-72-bellocchio-nellisola-dei-morti>

Collegamenti:

[1] <http://www.gothicnetwork.org/immagini/sangue-del-mio-sangue-2jpg>

[2] <https://www.youtube.com/watch?v=U1Rg6nuZoQM>

[3] <http://www.labiennale.org/i>